

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 18 Settembre 2020

Gualtieri: «Sud questione nazionale Investiremo il 34 % delle risorse»

«La più importante delle questioni resta quella meridionale, benché sia stata accantonata con la seconda Repubblica. Per noi è la vera questione nazionale. E bisogna affrontarla in modo strutturale per recuperare i tassi di crescita nazionali. Vogliamo destinare almeno — ripeto: almeno — il 34 per cento delle risorse pubbliche nel Mezzogiorno. Ormai è legge nazionale e non c'è alcun dubbio che lo faremo. Anzi, occorrerebbe una quota proporzionalmente maggiore al Sud, poiché per ricucire il paese e ridurre il divario c'è bisogno di un intervento choc, di investimenti per infrastrutture materiali, come l'alta velocità ferroviaria, e immateriali, diffondendo ovunque la banda larga, e senza trascurare le infrastrutture sociali, come la sanità e gli asili nido».

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, fa tappa a Caserta e visita lo stabilimento Titagahr-FiReMa che produce vagoni ferroviari ad alta tecnologia, un'azienda dall'elevato valore strategico che dopo una stagione di declino ora riparte con le commesse interne e internazionali.

Ad accompagnarlo il direttore generale Luigi Corradi, il presidente di Confindustria, Gianluigi Traettino, quello di Salerno, Andrea Prete, e il presidente della Regione Vincenzo De Luca. È stato proprio De Luca a rivelare al ministro che, sulla quota di investimenti pubblici da destinare al Sud, nel corso dell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, si è trovato di fronte ad un muro di ostilità eretto dai rappresentanti settentrionali: «Ho rivendicato il rispetto — ha raccontato — del 34 per cento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Ma si è levato un coro unanime di oppositori da parte delle Regioni del Centro e del Nord. Ma si sappia: noi faremo barricate. Combatteremo per avere di più, perché ridurre il divario tra le aree del paese è obiettivo nazionale. Se non è così, lo si dica chiaramente, il livello politico confessi pure che non si vuole risolvere il problema meridionale».

Per Gualtieri, oltre alla promessa, vale l'impegno formalizzato: «Il 34% degli investimenti pubblici al Sud è una disposizione obbligatoria contenuta nella legge di Bilancio. Abbiamo varato la misura della fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, con la riduzione del 30% degli oneri sul costo del lavoro. Noi la vogliamo rendere permanente nell'arco di 10 anni». Quindi, ha lodato la reazione della Campania durante il lockdown: «De Luca, con i suoi modi anche un po' rudi ma efficaci, ha fornito un esempio di grande affidabilità, assieme ai cittadini. Del resto, se De Luca non avesse agito così non sarebbe riuscito neanche ad ottenere dalla burocrazia ministeriale la restituzione dei 215 milioni di euro che spettavano alla Campania. Perciò dico — ha concluso il ministro — che è giusto aprire una fase nuova per le Regioni, come già avvenuto per i Comuni, che preveda la ricontrattualizzazione dei mutui e la revisione dei criteri della spesa sanitaria. L'uscita dal commissariamento della sanità ha coronato anni di lavoro difficile».

Angelo Agrippa